

**L'appello.** La metà delle aziende artigiane teme il fallimento, mentre il 70% fermerà i cantieri

# «Bonus 110%, a rischio 33mila imprese»

Allarme Cna: lo stop alle cessioni dei crediti fiscali ha rovinato l'edilizia

Da Superbonus a "super trappola" il passo può essere breve. Se i crediti legati ai bonus edilizi non si sbloccano, 33mila imprese artigiane nelle costruzioni rischiano di fallire e 150mila lavoratori rimarranno a casa. L'allarme lanciato dalla Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa (Cna), sulla base di un'indagine presso circa 2mila imprese, è di quelli rossi. Il motivo sono i quasi 2,6 miliardi di euro di crediti fiscali delle imprese che hanno riconosciuto lo sconto in fattura, ma che adesso non riescono più a monetizzare.

## Stallo

La consistenza dei crediti bloccati (circa il 15% del totale) sta mettendo in crisi oltre 60mila imprese che ora si trovano con un cassetto fiscale pieno di crediti ma senza liquidità. Il 48,6% del campione parla di rischio fallimento mentre il 68,4% prospetta il blocco dei cantieri attivati. Inizialmente, l'im-

presa anticipava per conto dello Stato un beneficio al cliente, facendo affidamento sulla possibilità, prevista dalla legge, di recuperare il valore della prestazione attraverso la cessione a terzi. Ma se prima le aziende riuscivano a cedere questi crediti, adesso il meccanismo si è bloccato, in particolare a partire dall'inserimento del decreto antifrode. Secondo quanto lamentato da Cna, la causa è da cercare nelle numerose modifiche normative - cinque in sei mesi - che hanno alimentato incertezza con un effetto negativo su tutti. Le banche, a cui finora si era rivolto il 63,7% delle imprese della filiera, non sono più disposte ad acquistare crediti che ha una quota del 22,6%, e le società di intermediazione finanziaria (5,1%). Le conseguenze di questa impasse ricadono su tutti gli ingranaggi.

## Soluzioni

«Davanti a norme incerte e continui stop and go - affer-



ma Cna - gli intermediari finanziari hanno bloccato gli acquisti e ad oggi i crediti in attesa di accettazione superano i 5 miliardi e di questi circa 4 miliardi si riferiscono a prime cessioni o sconti in fattura». Secondo gli artigiani, si potrebbe arrivare a una situazione per la quale

le imprese di costruzioni - adesso piene di lavoro - non faranno uno sconto in fattura perché impossibilitate a cedere il credito e, quindi, disincentivate ad anticipare l'intero importo che nel migliore dei casi verrà recuperato in 5 anni.

## CRISI

Un cantiere edile in una foto di archivio

RIPRODUZIONE RISERVATA

**Energia.** Annuncio del ministro Gas, il Governo compra 25 miliardi di metri cubi

«Abbiamo già trovato 25 miliardi di metri cubi di gas su diversi Paesi dove Eni ha giacimenti importanti, il che vuol dire che sostanzialmente abbiamo portato in pari il nostro fabbisogno. Ricordiamo che dalla Russia riceviamo 29 miliardi di metri cubi ogni anno, mentre i 4 miliardi di differenza saranno parte di un piano di risparmi non draconiani, che dovremo comunque fare per diminuire utilizzo del gas». Lo ha detto il ministro della transizione ecologica, Roberto Cingolani, intervenendo al Festival dell'economia di Trento. «Ci troviamo con una guerra imprevedibile, ed è difficilissimo risolvere la situazione in 8 o 10 settimane, ma abbiamo fatto un lavoro enorme sulla diversificazione - ha aggiunto Cingolani - e dei 25 miliardi già contrattualizzati, metà fluirà dai nostri gasdotti e metà sarà gas liquido da rigassificare. Si porterà così al 100% la produzione dei tre rigassificatori che abbiamo in Italia e ne installeremo altri due galleggianti, che verranno usati finché servirà».

## HA DETTO



È evidente che non si può pensare di accettare il 600 o 700% di aumento dell'energia e poi leggere dall'Agenzia per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia (Acer) che il mercato va bene e non può essere perturbato: forse viviamo in pianeti diversi.

**Roberto Cingolani**

RIPRODUZIONE RISERVATA

**Edilizia.** Cna: «A rischio centinaia di artigiani che hanno anticipato milioni di euro per conto dello Stato»

## Bonus 110% e crediti fiscali bloccati, tremano le imprese dell'Isola

Rischia di provocare gravi conseguenze anche in Sardegna il blocco della cessione dei crediti legati ai bonus edilizi. Gli incentivi statali, e in particolare quelli legati al Superbonus 110%, hanno contribuito a dare un impulso al comparto delle costruzioni, soprattutto nell'ambito della riqualificazione edilizia. Secondo alcuni dati forniti dalla Cna Sardegna, nell'Isola sono operative 19.600 attività edili che impiegano circa 41mila addetti. Sul totale delle aziende, quelle artigiane sono 12.700.

In base ad alcune stime dell'associazione, lo scorso anno gli investimenti per le riqualifica-

zioni hanno superato gli 850 milioni di euro, con un risultato superiore a quello del 2020. Dai dati dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (Enea), al 30 aprile scorso risultavano censite 5.306 asseverazioni, per 920 milioni di investimenti, di cui 624 milioni relativi a opere ultimate.

Tra gennaio e aprile scorsi, secondo la Cna Sardegna, l'importo dei lavori eseguiti con Superbonus è ultimati nell'Isola è aumentato del 79%, rispetto a quello rilevato fine 2021 (contro una media nazio-



Operai al lavoro in un cantiere

nale del 72%).

«Dall'analisi dei fatturati e della consistenza media dei crediti - hanno precisato Francesco Porcu e Antonello Mascia, rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente della Cna Costru-

zioni Sardegna - emerge che le imprese con un giro d'affari di 150mila euro detengono 57mila euro di crediti nel proprio cassetto fiscale (38,2%). Alla crescita del fatturato l'incidenza tende a scendere pur restando rilevante: un'impresa con 750mila euro di ricavi sconta 200mila euro di crediti bloccati. Il 47,2% delle imprese dichiara di non trovare soggetti disposti ad acquisire i crediti mentre il 34,4% lamenta tempi di accettazione dei documenti contrattuali eccessivamente lunghi. Per la cessione dei crediti, le imprese della filiera si sono rivolte principalmente alle banche

(63,7%), a seguire Poste (22,6%), poi società di intermediazione finanziaria (5,1%)». Porcu e Mascia hanno sottolineato che «con lo sconto in fattura l'impresa ha anticipato per conto dello Stato un beneficio al cliente, facendo affidamento sulla possibilità, prevista dalla legge, di recuperare il valore della prestazione con la cessione a terzi. Il quadro è molto preoccupante e deve sollecitare un intervento straordinario da parte dello Stato, per scongiurare una gravissima crisi economica e sociale».

**Eleonora Bullegas**

RIPRODUZIONE RISERVATA



**sardiniapost**



## **Superbonus 110%, Cna a Draghi: “Non fermate la cessione del credito”**

4 GIUGNO 2022

“Il **blocco della cessione dei crediti** legati ai bonus edilizi mette a rischio di fallimento 33mila di imprese artigiane con una perdita a livello nazionale di 150mila posti di lavoro nella filiera delle costruzioni. Una situazione che anche in Sardegna potrebbe mettere in crisi centinaia di imprese e perdere migliaia di posti di lavoro”. La denuncia arriva da **Cna** che guarda con preoccupazione alla decisione di Roma di frenare gli incentivi sulle ristrutturazioni delle facciate. Tutto ruota intorno “a una serie di provvedimenti normativi che hanno alimentato confusione e profonda incertezza”.

Nell'isola “gli incentivi fiscali – spiegano dalla Confederazione degli artigiani – sono uno dei principali motori coi quali il settore delle costruzioni si è ripreso all'interno della vasta riqualificazione edilizia, soprattutto grazie al **Superbonus del 110%** introdotto col **Decreto Rilancio**. La Sardegna ha fatto registrare numeri superiori ad altre regioni italiane”.

Stando a quanto ricostruito da Cna, che sollecita il Governo “a trovare rapidamente una soluzione per disinnescare una bomba economica e sociale” perché risulta bloccato “il 15

per cento dei crediti". In **Sardegna**, sempre secondo le stime della Cna, "il livello degli **investimenti in riqualificazione edilizia** nel 2021 supera gli **850 milioni**, con un balzo importante rispetto al 2020. La crescita è sorprendente, ma ci sono margini per un'ulteriore crescita, se si considera che in termini percentuali sul rinnovo residenziale totale l'isola registra solo il 51 per cento, a fronte di un'incidenza che supera il 68 per cento nel dato nazionale".

Così **Francesco Porcu e Antonello Mascia**, rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente della Cna Costruzioni Sardegna: "Dall'analisi dei fatturati e della consistenza media dei crediti emerge che le imprese dell'Isola, con giro d'affari di 150mila euro, detengono 57mila euro di crediti nel proprio cassetto fiscale (38,2%). Alla crescita del fatturato l'incidenza tende a scendere pur restando rilevante: un'impresa con 750mila euro di ricavi sconta 200mila euro di crediti bloccati. Il 47,2 per cento delle aziende dichiara di non trovare soggetti disposti ad acquisire i crediti, mentre il 34,4 lamenta tempi di accettazione dei documenti contrattuali eccessivamente lunghi. Per la cessione dei crediti, le imprese della filiera si sono rivolte principalmente alle banche (63,7%). Seguono Poste (22,6%) e società di intermediazione finanziaria (5,1%). Soprattutto queste ultime, davanti a norme incerte e continui stop, hanno bloccato gli acquisti e ad oggi i crediti in attesa di accettazione superano i 5 miliardi e di questi circa 4 miliardi si riferiscono a prime cessioni o sconti in fattura".

## Superbonus, allarme della CNA Sardegna: "Rischio fallimento per centinaia di imprese artigiane"

04/06/2022



Riceviamo e pubblichiamo le dichiarazioni di Francesco Porcu, segretario regionale della CNA Sardegna:

Superbonus, l'allarme della CNA Sardegna: "Rischio fallimento per centinaia di imprese artigiane della filiera costruzioni e perdita di migliaia di posti di lavoro con il blocco della cessione dei crediti"

In Sardegna il livello degli investimenti in riqualificazione edilizia nel 2021 si attesta su oltre 850 milioni, con un balzo davvero importante rispetto al 2020

Al 30 aprile 2022 le asseverazioni censite in regione risultano 5.306, per un importo di investimenti pari a 920 milioni, di cui 624 milioni per lavori ultimati. In soli quattro mesi (tra gennaio e aprile 2022) l'importo dei lavori incentivati con il superbonus e ultimati in Sardegna è cresciuto del 79% rispetto al dato di fine 2021, un risultato importante e superiore alla crescita media nazionale, attestata sul 72%

Le imprese con giro d'affari di 150mila euro detengono 57mila euro di crediti nel proprio cassetto fiscale (38,2%)

Porcu e Mascia (CNA): Il blocco della cessione dei crediti per un ammontare così rilevante mette fuori mercato e rischia di far fallire migliaia di imprese: il Governo trovi la soluzione per disinnescare una bomba economica e sociale

Il blocco della cessione dei crediti legati ai bonus edilizi mette a rischio di fallimento 33 mila di imprese artigiane con una perdita a livello nazionale di 150mila posti di lavoro nella filiera delle costruzioni. Una situazione che anche in Sardegna potrebbe mettere in crisi centinaia di imprese e perdere migliaia di posti di lavoro. Nell'isola gli incentivi fiscali sono uno dei principali motori della tenuta e della ripresa del settore delle costruzioni, in particolare del vasto mercato della riqualificazione edilizia. In particolare, il superbonus con aliquota di detrazione al 110% che, introdotto con Decreto Rilancio (DL 34/2020), ha iniziato a produrre effetti importanti sul mercato nel 2021, con un interesse superiore rispetto alle altre regioni italiane.

L'allarme è stato lanciato dalla CNA nazionale sulla base dei risultati di una indagine presso circa 2mila imprese che rappresentano un campione altamente rappresentativo dei comparti dell'edilizia, delle costruzioni e dei serramenti.

La Confederazione sollecita il Governo a trovare rapidamente una soluzione per disinnescare una bomba economica e sociale, generata da una serie di provvedimenti normativi che hanno alimentato confusione e profonda incertezza. La CNA stima che i crediti fiscali delle imprese che hanno riconosciuto lo sconto in fattura e non monetizzati attraverso una cessione ammontano a quasi 2,6 miliardi di euro. La consistenza dei crediti bloccati (circa il 15% del totale) sta mettendo in crisi migliaia di imprese. Infatti, oltre 60mila le imprese artigiane si trovano con cassetto fiscale pieno di crediti ma senza liquidità e con impatti gravissimi. Il 48,6% del campione parla di rischio fallimento mentre il 68,4% prospetta il blocco dei cantieri attivati.

Per non essere schiacciate dalla mancata cessione dei crediti, quasi un'impresa su due sta pagando in ritardo i fornitori, il 30,6% rinvia tasse e imposte e una su cinque non riesce a pagare i collaboratori.

## La situazione in Sardegna

“In Sardegna gli incentivi fiscali sono stati uno dei principali motori della tenuta e della ripresa del settore delle costruzioni, in particolare del vasto mercato della riqualificazione edilizia – commentano Francesco Porcu e Antonello Mascia, rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente della Cna Costruzioni Sardegna -. Ai bonus di lunga data, finalizzati al generico rinnovo e all’efficientamento energetico, si è da ultimo aggiunto il superbonus con aliquota di detrazione al 110% che, introdotto con Decreto Rilancio (DL 34/2020), ha iniziato a produrre effetti importanti sul mercato nel 2021. Il ricorso al nuovo incentivo nell’Isola sta procedendo a pieno ritmo, con un gradiente di “interesse” anche superiore ad altre regioni”.

Secondo le stime della Cna Sardegna il livello degli investimenti in riqualificazione edilizia nel 2021 si attesta su oltre 850 milioni, con un balzo davvero importante rispetto al 2020. La crescita è sorprendente, ma ci sono margini per una ulteriore espansione, se si considera che in termini percentuali sul rinnovo residenziale totale l’isola registra solo il 51%, a fronte di una incidenza che supera il 68% nel dato nazionale.

In base ai dati ENEA, al 30 aprile 2022 le asseverazioni censite in regione risultano 5.306, per un importo di investimenti pari a 920 milioni, di cui 624 milioni per lavori ultimati. Si tratta di valori che corrispondono al 3,4% del dato nazionale, un dato ben superiore rispetto agli indici relativi che quantificano il mercato sardo degli incentivi: è stimata sul 1,4% l’incidenza del rinnovo generico incentivato e sull’1,3% quella della riqualificazione energetica. In soli quattro mesi (tra gennaio e aprile 2022) l’importo dei lavori incentivati con il superbonus e ultimati in Sardegna è cresciuto del 79% rispetto al dato di fine 2021, un risultato importante e superiore alla crescita media nazionale, attestata sul 72%.

## L’analisi CNA

“Dall’analisi dei fatturati e della consistenza media dei crediti emerge – dichiarano Porcu e Mascia – che le imprese con giro d’affari di 150mila euro detengono 57mila euro di crediti nel proprio cassetto fiscale (38,2%). Alla crescita del fatturato l’incidenza tende a scendere pur restando rilevante: un’impresa con 750mila euro di ricavi sconta 200mila euro di crediti bloccati.

Il 47,2% delle imprese dichiara di non trovare soggetti disposti ad acquisire i crediti mentre il 34,4% lamenta tempi di accettazione dei documenti contrattuali eccessivamente lunghi.

Per la cessione dei crediti, le imprese della filiera si sono rivolte principalmente alle banche (63,7%), a seguire Poste (22,6%), poi società di intermediazione finanziaria (5,1%).

Davanti a norme incerte e continui stop and go gli intermediari finanziari hanno bloccato gli acquisti e ad oggi i crediti in attesa di accettazione superano i 5 miliardi e di questi circa 4 miliardi si riferiscono a prime cessioni o sconti in fattura.

“Occorre ricordare – continuano i vertici CNA – che attraverso lo sconto in fattura l’impresa ha anticipato per conto dello Stato un beneficio al cliente, facendo affidamento sulla possibilità, prevista dalla legge, di recuperare il valore della prestazione attraverso la cessione a terzi. Il quadro molto preoccupante deve sollecitare un intervento straordinario da parte dello Stato per scongiurare una gravissima crisi economica e sociale”. Inoltre, i bonus per l’edilizia hanno offerto un contributo molto rilevante al rimbalzo del Pil l’anno scorso e oltre il 90% delle imprese intervistate è convinta che senza una soluzione per svuotare i cassettei fiscali determinerà il mancato avvio di nuovi cantieri con ripercussioni negative sull’intera filiera e sull’economia nel complesso nonché sul programma di riqualificazione energetica degli immobili.

# Cessione crediti Superbonus: in Sardegna centinaia di imprese a rischio

*Grido d'allarme della Cna per il blocco della cessione dei crediti legati ai bonus edilizi che mette a rischio di fallimento in tutta Italia 33 mila imprese artigiane con una perdita a livello nazionale di 150mila posti di lavoro nella filiera delle costruzioni*

Da  
[Redazione Cagliariipad](#)

-  
4 Giugno 2022



Centinaia di imprese artigiane della filiera costruzioni a rischio fallimento in Sardegna con il blocco della cessione dei crediti. Il grido d'allarme arriva dalla Cna per il blocco della cessione dei crediti legati ai bonus edilizi che mette a rischio di

fallimento in tutta Italia 33 mila imprese artigiane con una perdita a livello nazionale di 150mila posti di lavoro nella filiera delle costruzioni.

Una situazione che anche in Sardegna potrebbe mettere in crisi centinaia di imprese e perdere migliaia di posti di lavoro. Nell'isola gli incentivi fiscali sono uno dei principali motori della tenuta e della ripresa del settore delle costruzioni, in particolare del vasto mercato della riqualificazione edilizia. In particolare, il superbonus con aliquota di detrazione al 110% che, introdotto con Decreto Rilancio (DL 34/2020), ha iniziato a produrre effetti importanti sul mercato nel 2021, con un interesse superiore rispetto alle altre regioni italiane..

“In Sardegna gli incentivi fiscali sono stati uno dei principali motori della tenuta e della ripresa del settore delle costruzioni, in particolare del vasto mercato della riqualificazione edilizia – spiegano **Francesco Porcu** e **Antonello Mascia**, rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente della Cna Costruzioni Sardegna -. Ai bonus di lunga data, finalizzati al generico rinnovo e all'efficientamento energetico, si è da ultimo aggiunto il superbonus con aliquota di detrazione al 110% che, introdotto con Decreto Rilancio (DL 34/2020), ha iniziato a produrre effetti importanti sul mercato nel 2021.

Il ricorso al nuovo incentivo nell'Isola sta procedendo a pieno ritmo, con un gradiente di “interesse” anche superiore ad altre regioni”. Secondo le stime della Cna Sardegna il livello degli investimenti in riqualificazione edilizia nel 2021 si attesta su oltre 850 milioni, con un balzo davvero importante rispetto al 2020. La crescita è sorprendente, ma ci sono margini per un'ulteriore espansione, se si considera che in termini percentuali sul rinnovo residenziale totale l'isola registra solo il 51%, a fronte di un'incidenza che supera il 68% nel dato nazionale.

In base ai dati ENEA, al 30 aprile 2022 le asseverazioni censite in regione risultano 5.306, per un importo di investimenti pari a 920 milioni, di cui 624 milioni per lavori ultimati. Si tratta di valori che corrispondono al 3,4% del dato nazionale, un dato ben superiore rispetto agli indici relativi che quantificano il mercato sardo degli incentivi: è stimata sul 1,4% l'incidenza del rinnovo generico incentivato e sull'1,3% quella della riqualificazione energetica. In soli quattro mesi (tra gennaio e aprile 2022) l'importo dei lavori incentivati con il superbonus e ultimati in Sardegna è cresciuto del 79% rispetto al dato di fine 2021, un risultato importante e superiore alla crescita media nazionale, attestata sul 72%.



## Superbonus, allarme della *Cna* Sardegna

Nell'isola gli incentivi fiscali sono uno dei principali motori della tenuta e della ripresa del settore delle costruzioni, in particolare del vasto mercato della riqualificazione edilizia



CAGLIARI - Il blocco della cessione dei crediti legati ai bonus edilizi mette a rischio di fallimento 33 mila di imprese artigiane con una perdita a livello nazionale di 150mila posti di lavoro nella filiera delle costruzioni. Una situazione che anche in Sardegna potrebbe mettere in crisi centinaia di imprese e perdere migliaia di posti di lavoro. Nell'isola gli incentivi fiscali sono uno dei principali motori della tenuta e della ripresa del settore delle costruzioni, in particolare del vasto mercato della riqualificazione edilizia. In particolare, il superbonus con aliquota di detrazione al 110% che, introdotto con Decreto Rilancio (DL 34/2020), ha iniziato a produrre effetti importanti sul mercato nel 2021, con un interesse superiore rispetto alle altre regioni italiane.

L'allarme è stato lanciato dalla CNA nazionale sulla base dei risultati di una indagine presso circa 2mila imprese che rappresentano un campione altamente rappresentativo dei comparti dell'edilizia, delle costruzioni e dei serramenti. La Confederazione sollecita il Governo a trovare rapidamente una soluzione per disinnescare una bomba economica e sociale, generata da una serie di provvedimenti normativi che hanno alimentato confusione e profonda incertezza.

La CNA stima che i crediti fiscali delle imprese che hanno riconosciuto lo sconto

in fattura e non monetizzati attraverso una cessione ammontano a quasi 2,6 miliardi di euro. La consistenza dei crediti bloccati (circa il 15% del totale) sta mettendo in crisi migliaia di imprese. Infatti, oltre 60mila le imprese artigiane si trovano con cassetto fiscale pieno di crediti ma senza liquidità e con impatti gravissimi. Il 48,6% del campione parla di rischio fallimento mentre il 68,4% prospetta il blocco dei cantieri attivati. Per non essere schiacciate dalla mancata cessione dei crediti, quasi un'impresa su due sta pagando in ritardo i fornitori, il 30,6% rinvia tasse e imposte e una su cinque non riesce a pagare i collaboratori.



# **SUPERBONUS, ALLARME DELLA CNA SARDEGNA: «CON BLOCCO CESSIONE CREDITI RISCHIO FALLIMENTO PER CENTINAIA DI IMPRESE ARTIGIANE»**

• 5 Giugno 2022, 20:29



**Porcu e Mascia (CNA): «Governo trovi la soluzione per disinnescare una bomba economica e sociale».**

Il blocco della cessione dei crediti legati ai bonus edilizi mette a rischio di fallimento 33 mila di imprese artigiane con una perdita a livello nazionale di 150mila posti di lavoro nella filiera delle costruzioni. Una situazione che anche in Sardegna potrebbe mettere in crisi centinaia di imprese e perdere migliaia di posti di lavoro. Nell'isola gli incentivi fiscali sono uno dei principali

motori della tenuta e della ripresa del settore delle costruzioni, in particolare del vasto mercato della riqualificazione edilizia. In particolare, il superbonus con aliquota di detrazione al 110% che, introdotto con Decreto Rilancio (DL 34/2020), ha iniziato a produrre effetti importanti sul mercato nel 2021, con un interesse superiore rispetto alle altre regioni italiane.

L'allarme è stato lanciato dalla CNA nazionale sulla base dei risultati di una indagine presso circa 2mila imprese che rappresentano un campione altamente rappresentativo dei comparti dell'edilizia, delle costruzioni e dei serramenti.

La Confederazione sollecita il Governo a trovare rapidamente una soluzione per disinnescare una bomba economica e sociale, generata da una serie di provvedimenti normativi che hanno alimentato confusione e profonda incertezza. La CNA stima che i crediti fiscali delle imprese che hanno riconosciuto lo sconto in fattura e non monetizzati attraverso una cessione ammontano a quasi 2,6 miliardi di euro. La consistenza dei crediti bloccati (circa il 15% del totale) sta mettendo in crisi migliaia di imprese. Infatti, oltre 60mila le imprese artigiane si trovano con cassetto fiscale pieno di crediti ma senza liquidità e con impatti gravissimi. Il 48,6% del campione parla di rischio fallimento mentre il 68,4% prospetta il blocco dei cantieri attivati.

Per non essere schiacciate dalla mancata cessione dei crediti, quasi un'impresa su due sta pagando in ritardo i fornitori, il 30,6% rinvia tasse e imposte e una su cinque non riesce a pagare i collaboratori.

#### **La situazione in Sardegna**

«In Sardegna gli incentivi fiscali sono stati uno dei principali motori della tenuta e della ripresa del settore delle costruzioni, in particolare del vasto mercato della riqualificazione edilizia – commentano **Francesco Porcu** e **Antonello Mascia**, rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente della Cna Costruzioni Sardegna -. Ai bonus di lunga data, finalizzati al generico rinnovo e all'efficientamento energetico, si è da ultimo aggiunto il superbonus con aliquota di detrazione al 110% che, introdotto con Decreto Rilancio (DL 34/2020), ha iniziato a produrre effetti importanti sul mercato nel 2021. Il ricorso al nuovo incentivo nell'Isola sta procedendo a pieno ritmo, con un gradiente di "interesse" anche superiore ad altre regioni».

Secondo le stime della Cna Sardegna il livello degli investimenti in riqualificazione edilizia nel 2021 si attesta su oltre 850 milioni, con un balzo davvero importante rispetto al 2020. La

crescita è sorprendente, ma ci sono margini per un'ulteriore espansione, se si considera che in termini percentuali sul rinnovo residenziale totale l'isola registra solo il 51%, a fronte di un'incidenza che supera il 68% nel dato nazionale.

In base ai dati ENEA, al 30 aprile 2022 le asseverazioni censite in regione risultano 5.306, per un importo di investimenti pari a 920 milioni, di cui 624 milioni per lavori ultimati. Si tratta di valori che corrispondono al 3,4% del dato nazionale, un dato ben superiore rispetto agli indici relativi che quantificano il mercato sardo degli incentivi: è stimata sul 1,4% l'incidenza del rinnovo generico incentivato e sull'1,3% quella della riqualificazione energetica. In soli quattro mesi (tra gennaio e aprile 2022) l'importo dei lavori incentivati con il superbonus e ultimati in Sardegna è cresciuto del 79% rispetto al dato di fine 2021, un risultato importante e superiore alla crescita media nazionale, attestata sul 72%.

#### **L'analisi CNA**

«Dall'analisi dei fatturati e della consistenza media dei crediti emerge – dichiarano **Porcu e Mascia** – che le imprese con giro d'affari di 150mila euro detengono 57mila euro di crediti nel proprio cassetto fiscale (38,2%). Alla crescita del fatturato l'incidenza tende a scendere pur restando rilevante: un'impresa con 750mila euro di ricavi sconta 200mila euro di crediti bloccati. Il 47,2% delle imprese dichiara di non trovare soggetti disposti ad acquisire i crediti mentre il 34,4% lamenta tempi di accettazione dei documenti contrattuali eccessivamente lunghi. Per la cessione dei crediti, le imprese della filiera si sono rivolte principalmente alle banche (63,7%), a seguire Poste (22,6%), poi società di intermediazione finanziaria (5,1%). Davanti a norme incerte e continui stop and go gli intermediari finanziari hanno bloccato gli acquisti e ad oggi i crediti in attesa di accettazione superano i 5 miliardi e di questi circa 4 miliardi si riferiscono a prime cessioni o sconti in fattura».

«Occorre ricordare – **continuano i vertici CNA** – che attraverso lo sconto in fattura l'impresa ha anticipato per conto dello Stato un beneficio al cliente, facendo affidamento sulla possibilità, prevista dalla legge, di recuperare il valore della prestazione attraverso la cessione a terzi. Il quadro molto preoccupante deve sollecitare un intervento straordinario da parte dello Stato per scongiurare una gravissima crisi economica e sociale».

Inoltre, i bonus per l'edilizia hanno offerto un contributo molto rilevante al rimbalzo del Pil l'anno scorso e oltre il 90% delle imprese intervistate è convinta che senza una soluzione per svuotare i cassettei fiscali determinerà il mancato avvio di nuovi cantieri con ripercussioni negative

sull'intera filiera e sull'economia nel complesso nonché sul programma di riqualificazione energetica degli immobili.

## Superbonus, l'allarme di Cna: 33mila imprese artigiane a rischio



03/06/2022 - 18:46

E' l'allarme che lancia **CNA** sulla base dei risultati di una indagine presso circa 2mila imprese che rappresentano un campione altamente rappresentativo dei comparti dell'edilizia, delle

costruzioni e dei serramenti.

Sono 33mila le imprese artigiane a rischio fallimento o blocco dei cantieri con la possibile perdita di 150mila posti di lavoro nella filiera delle costruzioni, a causa del blocco della cessione dei crediti legati ai bonus edilizi. [\*\*\(Gazzetta di Parma\)\*\*](#)

### Su altre fonti

Per la cessione dei crediti, le imprese dell'edilizia si sono rivolte principalmente alle banche (63,7%), a seguire Poste (22,6%), poi società di intermediazione finanziaria (5,1%) La consistenza dei crediti bloccati (circa il 15% del totale) sta mettendo in crisi migliaia di imprese. [\*\*\(Borsa Italiana\)\*\*](#)

«Allarme edilizia, finito il Superbonus si rischia il tonfo: si prevede una nuova frenata di cantieri e il rischio che troppe imprese non lavorino più». [\*\*\(La Nuova Venezia\)\*\*](#)



## **Dopo il superbonus, crollo dell'edilizia. Nel veneziano a rischio decine di imprese**

Sul nostro territorio, le imprese coinvolte in questo rischio default sono oltre 300 per circa 2.000 addetti. È l'allarme che lancia **CNA** sulla base dei risultati di una indagine presso circa 2mila imprese che rappresentano un campione altamente rappresentativo dei comparti dell'edilizia, delle costruzioni e dei serramenti. ***(SulPanaro)***

Alla crescita del fatturato l'incidenza tende a scendere pur restando rilevante: un'impresa con 750mila euro di ricavi sconta 200mila euro di crediti bloccati. Ci sono 33mila imprese artigiane a rischio fallimento con la perdita di 150mila posti di lavoro nella filiera delle costruzioni a causa del blocco della cessione. ***(Italia Oggi)***



1. [ANSA.it](https://www.ansa.it)
2. [Sardegna](#)
3. **Superbonus: Cna, rischio fallimento per centinaia di imprese**

# Superbonus: Cna, rischio fallimento per centinaia di imprese

"A causa del blocco della cessione dei crediti"



- RIPRODUZIONE RISERVATA

Redazione ANSACAGLIARI04 giugno 202210:38NEWS

(ANSA) - CAGLIARI, 04 GIU - Il blocco della cessione dei crediti legati ai bonus edilizi mette a rischio di fallimento 33mila di imprese artigiane con una perdita a livello nazionale di 150mila posti di lavoro nella filiera delle costruzioni.

Una situazione che anche in Sardegna potrebbe mettere in crisi centinaia di imprese e perdere migliaia di posti di lavoro.

Nell'isola gli incentivi fiscali sono uno dei principali motori della tenuta e della ripresa del settore delle costruzioni, in particolare del vasto mercato della riqualificazione edilizia.

In particolare, il superbonus con aliquota di detrazione al 110% che, introdotto col Decreto Rilancio, ha iniziato a produrre effetti importanti sul mercato nel 2021, con un interesse superiore rispetto alle altre regioni italiane.

L'allarme è stato lanciato dalla Cna nazionale sulla base dei risultati di una indagine presso circa 2mila imprese che rappresentano un campione altamente rappresentativo dei comparti dell'edilizia, delle costruzioni e dei serramenti.

La Confederazione sollecita il Governo a trovare rapidamente una soluzione per disinnescare una bomba economica e sociale, generata da una serie di provvedimenti normativi che hanno alimentato confusione e profonda incertezza. La consistenza dei crediti bloccati (circa il 15% del totale) sta mettendo in crisi migliaia di imprese.

In Sardegna, secondo le stime della Cna il livello degli investimenti in riqualificazione edilizia nel 2021 si attesta su oltre 850 milioni, con un balzo importante rispetto al 2020. La crescita è sorprendente, ma ci sono margini per un'ulteriore espansione, se si considera che in termini percentuali sul rinnovo residenziale totale l'isola registra solo il 51%, a fronte di un'incidenza che supera il 68% nel dato nazionale. "In Sardegna gli incentivi fiscali sono stati uno dei principali motori della tenuta e della ripresa del settore delle costruzioni, in particolare del vasto mercato della riqualificazione edilizia - commentano Francesco Porcu e Antonello Mascia, rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente della Cna Costruzioni Sardegna -.

Dall'analisi dei fatturati e della consistenza media dei crediti emerge che le imprese con giro d'affari di 150mila euro detengono 57mila euro di crediti nel proprio cassetto fiscale (38,2%). Alla crescita del fatturato l'incidenza tende a scendere pur restando rilevante: un'impresa con 750mila euro di ricavi sconta 200mila euro di crediti bloccati. Il 47,2% delle imprese dichiara di non trovare soggetti disposti ad acquisire i crediti mentre il 34,4% lamenta tempi di accettazione dei documenti contrattuali eccessivamente lunghi. Per la cessione dei crediti, le imprese della filiera si sono rivolte principalmente alle banche (63,7%), a seguire Poste (22,6%), poi società di intermediazione finanziaria (5,1%). Davanti a norme incerte e continui stop and go gli intermediari finanziari hanno bloccato gli acquisti e ad oggi i crediti in attesa di accettazione superano i 5 miliardi e di questi circa 4 miliardi si riferiscono a prime cessioni o sconti in fattura". (ANSA).